Cita a ciegas

(Confidenze fatali)

di **Mario Diament**

traduzione, adattamento e regia **Andrée Ruth Shammah**
con **Gioele Dix - Laura Marinoni, Elia Schilton - Sara Bertelà**, **Roberta Lanave**

scena **Gianmaurizio Fercioni**
luci **Camilla PIccioni**
costumi **Nicoletta Ceccolini**
musiche **Michele Tadini**

produzione **Teatro Franco Parenti**
e **Fondazione Teatro della Toscana**

Un thriller appassionante, un avvincente intreccio di incontri apparentemente casuali dove violenza e inquietudine serpeggiano dentro rapporti... chiamiamoli d'amore.
La storia inizia con un uomo cieco seduto su una panchina di un parco a Buenos Aires. È un famoso scrittore e filosofo – chiaramente ispirato all'autore argentino Jorge Luis Borges – che era solito godersi l'aria mattutina.
Quella mattina, la sua meditazione viene interrotta da un uomo e, da qui, hanno inizio una serie di incontri e di dialoghi, che svelano legami tra i personaggi sempre più inquietanti, misteriosi e a tratti inaspettatamente divertenti.
Come Borges, che crebbe parlando e scrivendo in inglese e spagnolo e visse in diversi paesi, Diament è uno scrittore interculturale, un emigrato e un esule che scrive della e sull'Argentina, sull'identità e l'isolamento, tanto come fece il grande poeta argentino.
Cita a ciegas è stato un vero e proprio colpo di fulmine per Andrée Ruth Shammah che ha voluto in scena un formidabile gruppo di attori, Gioele Dix e Laura Marinoni, Elia Schilton e Sara Bertelà, Roberta Lanave.

Nuova Produzione

La stampa

"*Cita a ciegas* è un testo molto sudamericano, molto argentino sia nel gioco di destini incrociati che ne scandisce la trama, sia nel fatto che al centro di essa c'è proprio il padre nobile degli scrittori argentini, Borges […] La regia della Shammah l'affronta con una sorta di eleganza sospesa, sul filo dell'inespresso."
Renato Palazzi – Il Sole 24 Ore

"Andrée Ruth Shammah, nella bella scena di Fercioni, fa conoscere Diament con una regia di bella classicità, raffinata, luminosa, capace di valorizzare i significati del testo, la parola e l'attore. La complessità labirintica si scioglie nella regia in spire concentriche di verità impossibili, lungo un paradigma di schemi di relazioni interpersonali, sui quali è utile meditare. Cecoviane malinconie, esplosioni di libertà divenute ossessioni […]"
Magda Poli – Il Corriere della Sera

"In questa pièce rigorosa recitata benissimo da tutti gli attori, armonizzata da scenografia e luci intelligenti quanto e secondo la regia, anche se tutto l'insieme funziona, l'irruzione di Laura Marinoni, è il colpo di fulmine dello spettacolo. Che la mette in campo al momento esatto: lei è la scossa che elettrizza e anima la storia, già scorrente e recitata con lucida profondità […] Bravissimo Gioele Dix con gli occhi fissi del cieco e la sua capacità arcaicamente scrutante e veggente […] Merito della regia di Andrée Ruth Shammah avere tenuto teso il filo di tutto."
Roberto Mussapi – Avvenire

"Andrée Ruth Shammah (che firma traduzione, adattamento, regia) pretende molto dagli attori: e lo ottiene. Bravi tutti: Gioele Dix lo scrittore, Elia Schilton l'uomo, Laura Marinoni la donna, Roberta Lanave la ragazza, Sara Bertelà la moglie-psicologa."
Beppe Severgnini – Sette - Il Corriere della Sera

"Tutta in levare, la regia di Shammah è un invito alla concentrazione e all'empatia con i personaggi, una mano invisibile che cura il dettaglio tessendo una ragnatela stregante di sussulti segreti […] La felicità è un attimo, il resto è vita. Uno spettacolo di malinconica lievità cechoviana."
Sara Chiappori – La Repubblica

"La regia di Andrée Ruth Shammah, orchestrando con aggressiva determinazione le poetiche sospensioni e le inaspettate violenze di questo dramma di anime, ha saputo armonizzare con ricercate finezze i temperamenti di tutti gli interpreti, tutti prodighi in generosa partecipazione."
Paolo Paganini – lospettacoliere.it

"Gioele Dix è il vero e proprio catalizzatore di ciò che accade, dei personaggi più diversi che entrano ed escono di scena come inseguendo un imperativo interiore, con la loro voglia di vivere e la malinconia per ciò che avrebbe potuto essere e non è stato se il pensiero e il desiderio riescono ancora a sconvolgerti la vita. Un luogo dei destini incrociati ma subito disfatti […]
Cita a Ciegas ha potuto contare sulla regia affilata, profonda, oserei dire innamorata di Andrée Ruth Shammah che si è calata con passione e rara introspezione in questo lavoro. Che ha avuto un esito felice anche grazie all'ottima direzione di attori: oltre a Gioele Dix di cui ho già detto, fondamentale è il personaggio (forse il più sudamericano di tutti) del Bancario che ne ha fatto, con rara finezza interpretativa Elia Schilton, come fondamentale è la Donna di Laura Marinoni che ha saputo dare un senso vero, vitale al suo personaggio pieno di forza e non solo di rimpianti. E buone sono anche le interpretazioni di Sara Bertelà (la Psicologa) e di Roberta Lanave (la Ragazza)."
Maria Grazia Gregori – delteatro.it

La stampa

"Un immenso Gioele Dix è il protagonista di questa commedia, scritta da un autore argentino, Mario Diament, tradotta, adattata e diretta da una Andrée Ruth Shammah totalmente affascinata dal testo per il quale ha saputo trasporre con intensità la commedia teatrale che si svolge davanti ai nostri occhi, colma di poesia e stupore."
Daniela Cohen – lo spiffero.it

"*Cita a ciegas* non è solo un appuntamento al buio, ma un graduale svelamento verso la luce della ragione e del cuore; è uno spettacolo che mostra la pungente confusione dei pensieri umani e degli atti fisici, delle parole e dei corpi. Se lo spettatore si può confondere all'inizio, il finale diventa la testimonianza di tanti spaccati realistici, così assurdi da sembrare veri. Mentre gli attori recitano è in atto un'impietosa autoanalisi nel labirinto del nostro passato, attraverso l'apparente serenità dell'oggi. Impossibile uscire dalla sala senza essersi innamorati di tutte le vicende incrociate, senza aver ammirato i bei costumi di Nicoletta Ceccolini e senza sentirsi dei tangueros in balia della vita. Per gli amanti di un teatro ancora in grado di stupire e consigliato a chi non sa dare pieno ascolto ai propri sentimenti, cioè a tutti."
Matteo Resemini – cultweek.it

"Gioele Dix, volutamente invecchiato, veste i pani del sarcastico e meditabondo saggio scrittore, cieco, sulla via del tramonto, capace però di rendere i contatti con le altre persone il motore di avventure umane piuttosto inattese. C'è tutto lo spirito sintetico e aggrovigliato dell'inventiva dell'argentino Diament, trapiantato a Miami, un gomitolo di fatti e persone che precipita verso l'esplosione con incastri da thriller. Laura Marinoni, Elia Schilton, Sara Bertelà, Roberta Lanave dividono la scena, in una sorta di coro d'antica tragedia in cui la vicenda individuale diventa paradigma degli umani destini, il contributo del singolo personaggio diventa il tassello di un mosaico che assume significato vivo solo se osservato nel suo complesso."
Daniele Stefanoni – Dramma.it

"La regia è leggera. Sa che l'autunno è sempre più breve a Buenos Aires e nella vita; per questo, prima del grande inverno e in punta di piedi, arriva all'essenza, scava con coraggio nell'inadeguatezza umana dei personaggi, nel loro terrore di amare. Amare è lasciarsi cadere in un abisso; per questo loro, (come molti di noi), si costruiscono gabbie per proteggersi dai sentimenti che fanno perdere il controllo."
Raffaella Roversi – 2righe.com

"E non c'è nulla di statico in quelle due scenografie statiche che girano regalandoci dialoghi raffinati, sulla panchina di un parco come nello studio di una psicoterapeuta, mentre i fiori della Jacaranda iniziano ad appassire proprio come un matrimonio arrivato stanco al proprio capolinea. Mentre si chiude il cerchio di una narrazione tragicomica consegnandoci la morte e la speranza, l'addio e l'incontro."
Jacopo Marchesano – lettera43.it

"*Cita a ciegas* sa toccare tanti registri, rendendo evidenti le sfumature del sentire e le contraddizioni, diventando via via un thriller dai contorni sinistri, dove violenza e romanticismo sanno camminarsi accanto, e sa guardare precisamente e a fondo nel punto di non ritorno che segna il bivio rivelatore della natura di un amore. Una tavolozza intensa ed un ritmo incalzante, dove nell'apparente immobilità si susseguono colpi di scena, e narrazioni intime, in cui ognuno potrà rivelare la parte più vulnerabile di sé."
Michaela Solbiati – notonlymagazine.it

Per info: **Luciana Canesi**
distribuzione@teatrofrancoparenti.it
tel. 345 3003253